

GIACINTO DE SIMONE

**PROVVIDENZE ASSISTENZIALI  
NELL'INDUSTRIA ITALIANA**

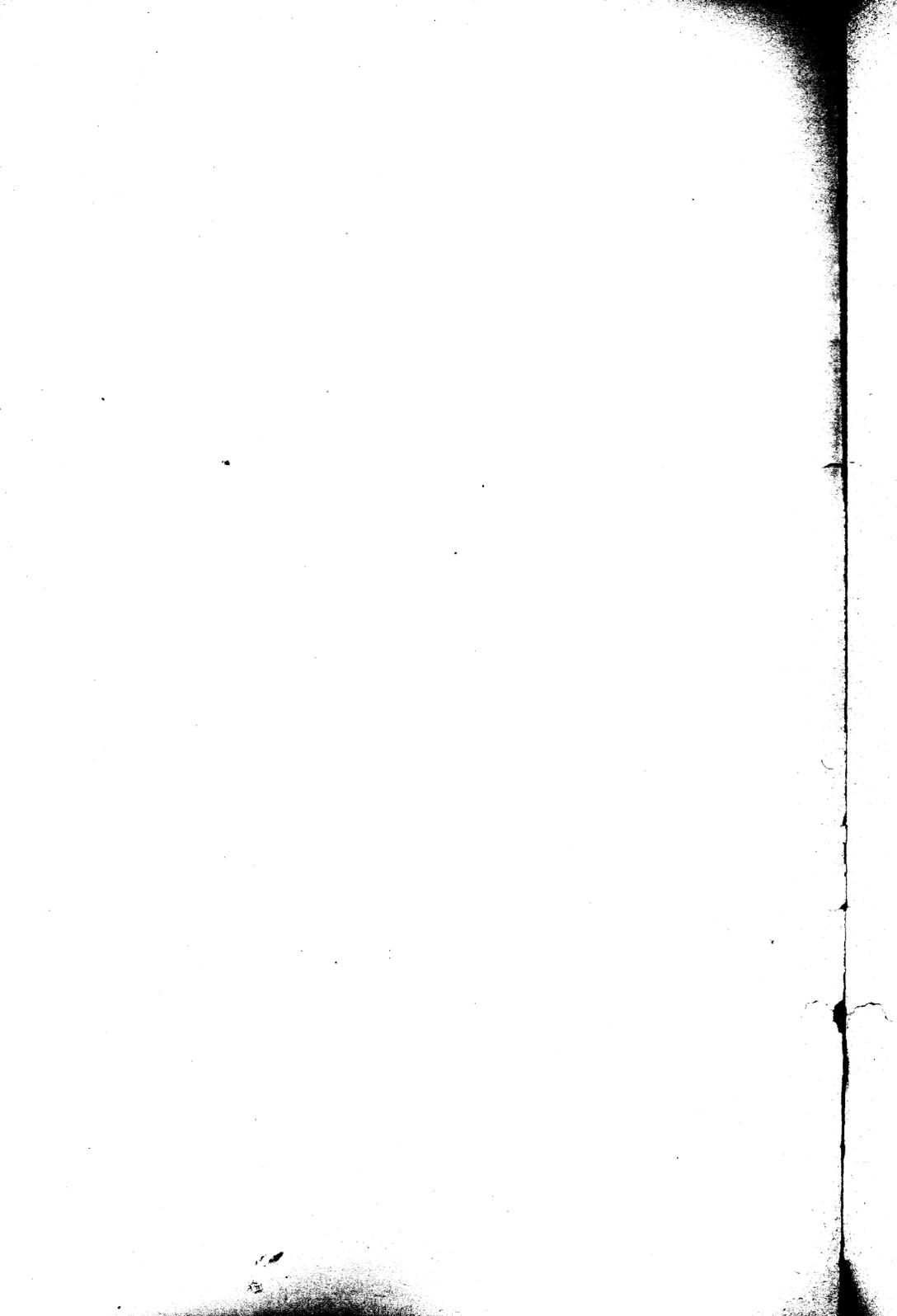
# **LE REALIZZAZIONI DEL DOPOLAVORO AZIENDALE MARZOTTO**

ESTRATTO DALLA:  
" RIVISTA DELLA ASSISTENZA „  
(N. 11 novembre 1940-XIX)



*Manic B  
6 R  
70*

ROMA  
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA  
Via Emilio Morosini, 17  
—  
1940-XIX



GIACINTO DE SIMONE

**PROVVIDENZE ASSISTENZIALI  
NELL'INDUSTRIA ITALIANA**

**LE REALIZZAZIONI  
DEL DOPOLAVORO AZIENDALE MARZOTTO**

*ESTRATTO DALLA:*  
" RIVISTA DELLA ASSISTENZA „  
(N. 11 novembre 1940-XIX)



ROMA  
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA  
Via Emilio Morosini, 17  
—  
1940-XIX



---

---

Non è facile condensare in breve discorso tutte le molteplici svariatissime iniziative che il D. A. M. (Dopolavoro Aziendale Marzotto) prende quotidianamente a favore delle proprie maestranze. Non è facile, perchè quasi si può dire non vi sia forma di sport o di manifestazioni in largo senso dopolavoristiche cui tale organizzazione non dedichi le sue vivaci energie.

Se le iniziative del D. A. M. si sviluppano incessantemente, appena e dovunque se ne intravedano la possibilità e l'opportunità, senza seguire - in via di massima - prestabiliti e perciò rigidi programmi, occorrerà però a noi orientarci nella intensa raggiera delle manifestazioni che anche quest'anno hanno avuto luogo. Cercheremo di fissare alcune linee discriminanti, attorno alle quali raggruppare, per genere, le diverse realizzazioni.

Attività agonistiche, attività ricreative, attività ricreativo-culturali.

Ecco una sintesi approssimativa dell'azione del Dopolavoro Marzotto.

Dalla inevitabile aridità sempre propria di ogni schema - nel quale il generoso espandersi della vita viene crudamente fermato e sezionato - si manifesta però, in questo caso, ed in modo sufficiente, il vasto orizzonte che il D. A. M. riesce ad abbracciare.

Le attività del primo gruppo, quelle agonistiche, sono, com'è ovvio, riservate ad una più ristretta cerchia di operai, poichè esigono particolari inclinazioni e qualità. Si esprimono sempre attraverso una selezione, che sfocia nella « squadra », nel manipolo

dei migliori, che terranno alto, nelle rispettive competizioni sportive, il nome della propria organizzazione.

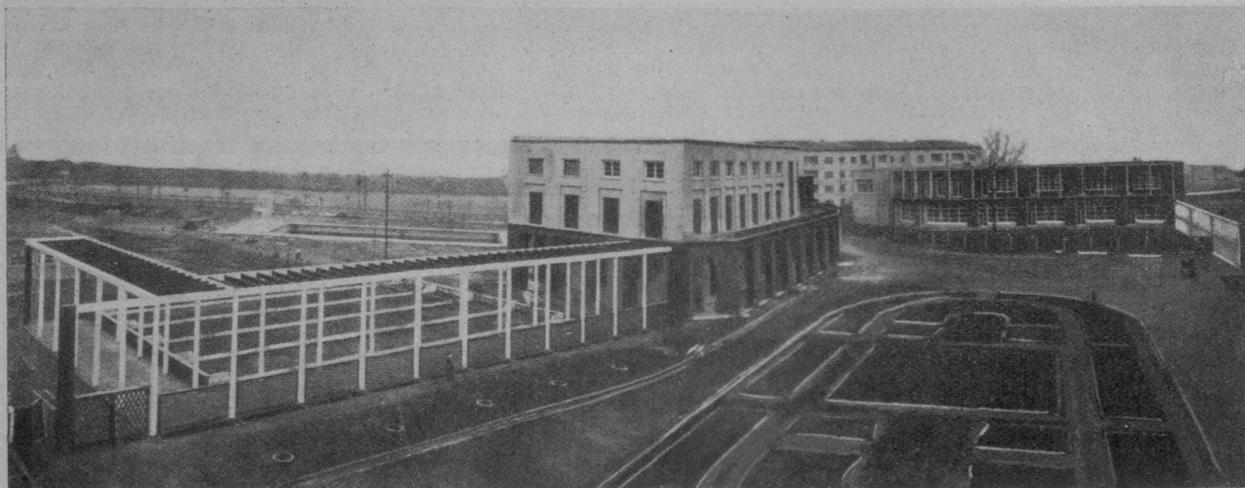
E lo spirito emulativo, che sollecita tali attività, e che costituisce l'essenza forse più alta del fenomeno dello sport, ha larga possibilità di effondersi nelle mille gare e riunioni, cui sempre partecipano le agguerrite rappresentanze del Dopolavoro Aziendale.

Dobbiamo segnalare in primo luogo le valorose squadre della Sezione Alpina che tante magnifiche affermazioni hanno riportato anche quest'anno.

Basterà citare ad esempio, le vittorie conquistate dalla squadra di sci nella « Coppa Carpenè Malvolti » del 21 gennaio u. s. ad Asiago, nella « Coppa Altipiano di Asiago » del 18 febbraio u. s., nel « Trofeo Mancini » del 25 stesso mese a Boscochiesanovca, nel « Trofeo Campi di Battaglia », gara nazionale di fondo di Km. 35 ove pure s'aggiudicò il 1° posto, superando anche la forte squadra del 5° Artiglieria Alpina, vincitrice delle gare del R. Esercito, ecc.

Occorre anche segnalare l'attività della squadra di calcio « Marzotto I » (v'è più di una squadra) che ha preso parte con successo al campionato nazionale serie C e l'attività della squadra di atletica leggera femminile.

Il Dopolavoro ha pure inviato i suoi campioni alle gare di tennis della Provincia, a quelle di ciclismo, di palla a volo, di marcia alpinistica, di corsa campestre, di hockey e pattinaggio, ecc.



**La Sede del Dopolavoro del Lanificio di Manerbio**

Tutte le altre attuazioni del D. A. M. che possono riportarsi nell'orbita di quelle da noi definite attività ricreative e attività ricreativo-culturali interessano naturalmente la gran massa degli operai e sono accessibili a qualsiasi individuo.

Non minor cura di quella che l'Industria Marzotto dimostra per la partecipazione dei suoi dopolavoristi ai cimenti sportivi più vari, vien posta per l'elaborazione di programmi intesi a dare il più sano diletto.

Anche per queste belle attività, come già più sopra per quelle di carattere agonistico, non possiamo che limitarci a brevi accenni, a dare uno sguardo panoramico d'assieme, perchè una dettagliata e compiuta esposizione richiederebbe un volume a sè.

I vari stabilimenti dell'Industria Marzotto, dislocati nelle diverse sedi (Valdagno, Manerbio, Pisa, ecc.) affidano anzitutto ai rispettivi propri Dopolavori la cura di organizzare il più gran numero possibile di gite domenicali. Si offrono così parecchie ore di simpatico divertimento, procurando ad un tempo un efficace ristoro fisico.

Rigenerati dalla spensierata immersione di tutto un giorno in un gran lago d'aria e di luce, i dopolavoristi non possono che tornare corroborati e sorridenti all'idea di un nuovo periodo di lavoro. E da queste parentesi luminose forse anche lo stesso rendimento industriale trarrà inconsapevole vantaggio.

Gite sono state effettuate sulle piccole Dolomiti, ad Asiago, a Serrada, a Pizzegoro, sul Pasubio, a Tonzetta, ecc.

Un'iniziativa, che s'inquadra in questo genere di attività ricreative e che merita per la sua importanza un particolare cenno, è quella della «Tendopoli Valdagno». Da ben dodici anni ininterrottamente il D. A. M. organizza, con i criteri più razionali e i mezzi più adeguati, un campeggio estivo.

Come tanti chiari isolotti insieme affiorati, d'un tratto, da una limpida distesa di acque, sono sorte quest'anno le tende sulla verde piana intorno a Canazei.

Il campeggio, come sempre, si è suddiviso in turni: il primo dal 27 luglio al 10 agosto, il secondo dal 10 al 24 agosto, il terzo dal 24 agosto al 7 settembre.

Tutta spontaneità e allegria è stata la vita del campeggio, incorniciata da una natura insieme maestosa e ridente, cui il tempo — con evidente spirito d'ospitalità — ha aggiunto l'attrattiva ed il conforto di un cielo sempre schietto. Nel più brioso affiatamento si sono svolte gite, escursioni, giuochi e letture.

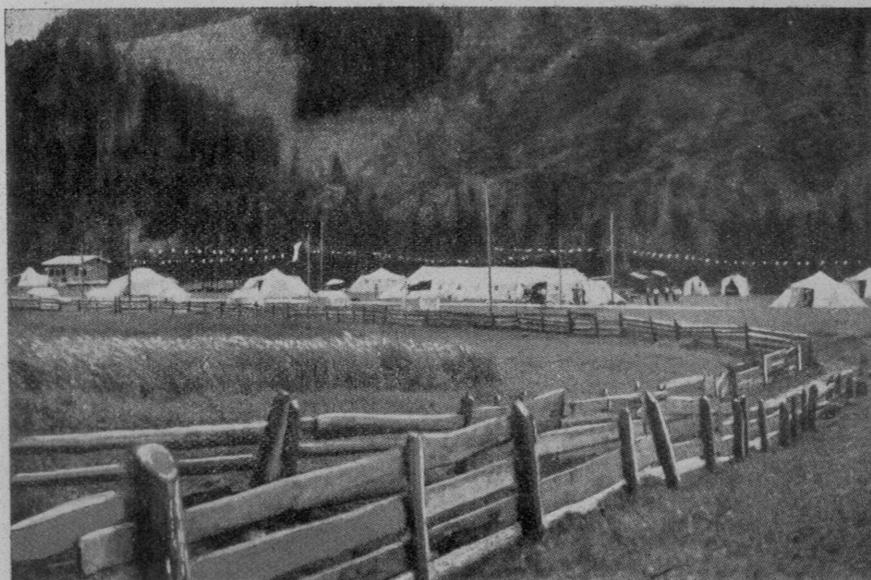
Una nota simpatica, e che non occorre commentare, è stata data dalla presenza, per oltre venti giorni, del Titolare e dei suoi figli, al secondo turno della tendopoli. Il Conte Gaetano Marzotto, secondo la sua

consuetudine, si è voluto unire ai campeggianti – quasi tutti genuino ceto operaio – in semplice cameratesco abito di vita, sedendo alla mensa comune e prendendo parte a tutte le espressioni della loro serena giornata.

Consideriamo ora le attività ricreativo-culturali.

Fra esse citeremo le visite artistiche a S. Gimignano, Venezia, Volterra, Siena e ai monumenti della città di Pisa, la rappresentazione straordinaria della *Bohème* al R. Teatro Verdi di Pisa, un corso di conferenze sulla preparazione per la guerra totale, l'attività del gruppo corale e della sezione filodrammatica.

Ed ancora i trattenimenti musicali e i numerosi ed interessanti concerti dell'ottimo complesso bandistico aziendale, la manifestazione d'arte varia che lo Stabilimento di Pisa – il 29 agosto u. s. ufficialmente inaugurato dalla Maestà del Re e Impera-



**Veduta del Campeggio**

tore, alla presenza del Sottosegretario Buffarini – ha offerto ai feriti di guerra, ricoverati nell'ospedale cittadino di S. Chiara. A questa riuscitissima festa – cui, tra gli altri, anche il noto attore Spadaro ha portato il contributo della sua signorile arte comica – ha presenziato l'Altezza Reale la Principessa Iolanda con le sue figlie.

Occorre a questo punto rilevare che attualmente le possibilità del D. A. M. sono state tutte mobilitate per svolgere la più efficace assistenza morale e materiale agli operai richiamati e alle loro famiglie. A questo proposito, il Direttorio del Dopolavoro ha, fra l'altro, già stanziato una somma di L. 500, con cui contribuire all'istituzione della Casa del Soldato a Pisa, alla cui Biblioteca saranno anche inviati parecchi volumi di varia letteratura.

La serie delle manifestazioni dopolavoristiche potrebbe continuare. Ritenia-



**Una conferenza tenuta alle operaie dello Stabilimento di Pisa**

mo però sia sufficiente a darne un'idea la rapida rassegna fattane.

Tutte queste attività si ispirano a quell'aperto ideale dell'assistenza all'operaio, alla cui pratica realizzazione quotidianamente tendono, con squisita sensibilità, gli industriali dell'Italia di oggi.

Vien fatto di pensare come siano lontani, soprattutto in senso morale, i tempi in cui ci si affannava intorno alla « questione sociale » e gli animi scoraggiati non intravedevano soluzione alcuna. Intanto, quel diritto di coalizione del lavoro, così sostenuto e vantato come altro simbolo di libertà, continuava a manifestarsi nelle sue miserande applicazioni pratiche, cioè nell'astiosa vicenda degli scioperi e delle serrate.

Per noi, ora, il lavoro, con l'altero concetto musoliniano che l'ha elevato a dovere, ha acquistato quasi un senso sacro.

Quale altro spettacolo, e quali altri frutti, offre oggi il sentimento di solidarietà — in cui s'esplica l'ansia umana più nobile — che vige fra industriali e operai, e che specialmente nell'Azienda Marzotto trova costante applicazione.

Parlando delle attività dopolavoristiche cui partecipano gli operai della Ditta Marzotto, si ha l'impressione di descrivere i salutarì svaghi che una

numerosa e concorde famiglia, tutta dedita ad uno stesso lavoro, si procura sistematicamente, con sagace spirito organizzativo.

E per quanto, da un punto di vista numerico, si sia di fronte a 13.000 maestranze — che ben potrebbero ad esempio rappresentare uno di quegli eserciti di sfruttati operai, adibiti in America alla mass-production, alla produzione standardizzata — si tratta di un tutto omogeneo, in cui circola, dall'alto al basso e viceversa, una vera corrente di sincera comprensione. Ne sia una riprova la folla schiera di quei lavoratori « fedeli dell'industria », i genitori e, ancor prima, i nonni dei quali hanno dato alla Ditta stessa tutta la loro operosità.

Ma se la freschezza e la spontaneità delle espressioni popolari — sempre giovanili anche se di vecchia data — valgono assai più che tutte le ponderate considerazioni, basterà riportare alcuni versi di una spigliata canzone, che prende il nome dalla cittadina industriale e che suonano :

« Valdagno, Valdagno, te s'è un paradiso,  
« in tute le case te porti el sorriso ;  
« soltanto a Marzotto el merito v'è,  
« che bello cusita el te ga trasformà.

Sono accenti che rispecchiano con canora trasparenza la realtà di un'opera feconda ed elevata.

329728



69540

6131



